



**ITINERARIO
DI
PREGHIERA
CON LA**

**Beata
Camilla Battista
da Varano**

Cenni biografici

Camilla nacque a Camerino il **9 aprile 1458**. Suo padre, Giulio Cesare da Varano, fu duca di Camerino. Tipico signore rinascimentale aveva combattuto per vari papi e in diverse città italiane, e per mezzo di una politica di matrimoni si era imparentato con le principali dinastie regnanti.

Giulio Cesare si sposò con Giovanna Malatesta ed ebbe tre figli da lei, e almeno sei figli naturali da diverse altre donne. Questi comportamenti nelle famiglie signorili erano ritenuti normali, o comunque erano accettati senza scandalo. Camilla è figlia naturale della nobildonna Cecchina di mastro Giacomo, ma viene introdotta ed educata nello splendore della corte.

I palazzi signorili nel periodo rinascimentale erano centri di politica, ma anche di cultura e di mecenatismo. La giovane Camilla studia il latino, legge i classici, impara a dipingere, a suonare e a ballare. Cresce vivace ed esuberante, immersa nel pullulare della vita di corte. Ha un temperamento schietto e volitivo, si può anzi dire indipendente e testardo, amante del bello e del piacere.

Nei progetti di suo padre, Camilla è destinata a un matrimonio di nobile convenienza, come tutte le sue sorelle. Invece la sua vita assume una direzione imprevista.

Quando ha circa dieci anni il suo cammino riceve un orientamento particolare quando fa il proposito di “versare almeno una lacrimuccia” ogni venerdì in memoria della passione del Signore. Questo la condurrà alla scelta definitiva - combattuta fino all’ultimo - e a rispondere il suo sì alla chiamata nella vita religiosa.

Infatti, nel **1481**, superate le difficoltà fraposte dal padre, paragonato al “faraone d’Egitto”, entra nel monastero di S. Chiara d’Urbino, uno dei luoghi più rappresentativi del movimento dell’osservanza. La volontà di vivere la regola di S. Chiara in tutta la sua radicalità evangelica è elemento costitutivo della sua chiamata.

Il **4 gennaio 1484**, fatta la sua professione religiosa con il nome di suor Battista, insieme ad altre otto Sorelle di Urbino fa ingresso nel nuovo monastero di Camerino, fatto costruire appositamente da suo padre.

Nel **1501** una tragedia si abbatte sulla sua famiglia. Il papa Alessandro VI Borgia scomunica Giulio Cesare da Varano, per ragioni economiche, privandolo di tutti i suoi diritti di feudo e di Signoria.

Cesare Borgia combatte contro Camerino per assoggettare il suo territorio al patrimonio della Chiesa. Giulio Cesare da Varano fu dapprima imprigionato e quindi fu fatto strangolare, nella fortezza della Pergola. Poi a Cattolica furono uccisi crudelmente i tre fratelli di suor Battista. Si era messo in salvo a Venezia solo il fratello minore, Giovanni Maria.

Anche per suor Battista scocca l'ora dell'esilio: la sua presenza in monastero metterebbe in pericolo la vita delle altre Sorelle. S'incammina così alla volta di Fermo. Ma i signori della cittadina temono le rappresaglie del Valentino e non la ricevono. Andando "come pellegrina e forestiera" si rifugia ad Atri.

Nel **1503** suor Battista torna a Camerino, dove la sua famiglia è quasi sterminata. Il fratello superstite, Giovanni Maria, viene reintegrato da papa Giulio II a capo dello Stato di Camerino. Nel **1505** papa Giulio II la invia a fondare un monastero di Clarisse a Fermo, e negli anni **1521-22** si reca a San Severino Marche, per formare le Clarisse locali che avevano assunto in quel periodo la Regola di S. Chiara.

Muore il **31 maggio 1524**, durante un'epidemia di peste.

Introduzione

"Vedi, figlia mia, che io, quando fui vicino alla mia passione ricorsi all'orazione, così ti prego e ti domando di grazia di fare tu; perché per ora non puoi fare cosa più gradita a noi di questa. E come gli uomini mondani si dilettono nel vedere una loro diletta più in un abito che in un altro, così sappi che a noi dà più diletto vederti in questo abito di santa orazione che in qualsiasi altro comportamento virtuoso.

E vedi che mentre stavo in orazione piacque al Padre mio mostrarmi tutte le pene che dovevo portare. Qui mi spogliai di ogni mio volere e dissi: "*Sia fatta la tua volontà*".

M'infiammai tanto di carità in questa mia orazione, che scelsi con tanta pena di morire non per mia utilità, ma solo per l'onore del Padre mio e la salvezza delle anime.

E tornai tre volte all'orazione per far comprendere a te e a qualunque persona che veramente vuole piacermi, che non basta fare orazione e pregare una sola volta, ma la perseveranza mi diletta.

E ricordati che, benché, essendo Dio, fossi venuto solo per patire, tuttavia quando s'avvicinò l'ora, perché ero vero uomo, fui costretto a pregare: "*Se è possibile, passi...*". E così dico a te, figlia mia: benché più volte tu mi abbia pregato che ti dia il patire, quando te lo darò, se per le molte pene tu mi pregassi: "Passi, se è possibile, ecc.", purché tu concluda: "*Sia fatta la tua volontà*", non disperarti e non pensare di darmi dispiacere per questo, perché io come uomo, agii così per dare l'esempio agli altri, a te e a tutti.

Io voglio che tu, anima devota, sia amica della santa orazione. Io per questa porta sono entrata a conoscere Dio e me stessa. L'orazione m'ha introdotta all'amicizia e alla familiarità del grande Onnipotente Iddio. Egli mi ha rivelato i suoi segreti. Ha dato pace e tranquillità al mio spirito. Mi ha donato l'amicizia degli angeli, una fede incrollabile nella Trinità, la ferma, certa speranza della sua salvezza, un forte, costante amore di Dio e ardente desiderio della salvezza del prossimo.

Altro non ti dico di questa santa orazione. Fai, fai! Tu mi comprendi. Quando non puoi mietere, piglia per forza. Quando non puoi pregare con la mente, prega con la bocca. Questo ti basti.

Tieni la mente fissa in Dio, per quanto ti è concesso dalla divina grazia e dalla tua fragilità. Questa è la cosa più utile e necessaria che l'uomo, servo dell'Onnipotente, possa fare.

Il pensare a Dio santifica la mente, riscalda il cuore, illumina l'intelletto, frena le passioni, allontana dai peccati, estirpa i vizi e prepara all'orazione.

Molti vanno all'orazione tutti i giorni, ma durante la giornata poco si ricordano di Dio. Si sentono poi indevoti, aridi, indisposti, pieni di distrazioni e dicono: "Io non ho grazia di pregar e!". Ma non è così. Non hanno indirizzato la loro mente a Dio, cosa che prepara la sedia all'orazione mentale.

Coloro che spesso pensano a Dio, subito raggiungono il fine desiderato: hanno preparato il posto a Dio. Ricevono la grazia delle devote lacrime, della compunzione, del gusto spirituale, della devozione.

Vi sono molti che si procurano la purità del cuore per una via lunga e faticosa: digiunando, vegliando, flagellandosi, dormendo in terra e affliggendo in altri modi il loro corpo. Tutto per ottenere la purità del cuore in cui consiste la santità consumata.

Ma questa tua madre ritiene verità certissima che il pensare spesso a Dio fa acquistare questo dono meglio, più presto e con minor fatica.

Perché Dio ha creato tanti beni in cielo e in terra, nel mare e in tutti gli elementi, se non per dimostrare a noi mortali il suo immenso amore, la sua infinita misericordia? Poiché Egli è tutto Generosità, Benignità e Cortesia. Dà non solo della pienezza della sua carità, ma dona ancora se stesso nel Santissimo Sacramento.

E troverai che in Dio ogni cosa è amabile e che fuori di Lui nulla lo è, perché “solo Dio è buono” e quindi nessuno è amabile se non Lui soltanto. Dio è liberalissimo, ricco di pietà e di amore. La sua misericordia non ha confini. A Lui la lode e la gloria per i secoli dei secoli. Amen.

Se il tuo cuore sarà buono, se agirai sempre con retta intenzione davanti a Dio e agli uomini, in breve tempo acquisterai due soavissimi frutti: luce divina nell'intelletto e letizia angelica nel tuo retto cuore. Letizia che il mondo e tutte le cose create non potranno mai dare.

O mio clementissimo Iddio, se Tu mi rivelassi tutti i segreti del tuo sacratissimo Cuore e ogni giorno mi mostrassi tutte le gerarchie angeliche, se ogni giorno io risuscitassi i morti, non crederò per questo che Tu mi ami di infinito amore.

Ma quando sentirò di avere ottenuto la grazia di un perfetto amore, cioè di far bene a chi mi fa male, di dir bene e lodare chi so che dice male di me e a torto mi biasima, allora soltanto, per questo segno infallibile, Padre mio clementissimo, crederò di esserti vera figlia. Soltanto allora sarò conforme al tuo dilettestimo Figlio Gesù Cristo Crocifisso, che è l'unico bene dell'anima mia, conforme a Lui, o Padre, che essendo in croce ti pregò per i suoi crocifissori.

Quando l'anima sente di poter operare, sa che la potenza del Padre ha dato forza al suo nulla. Quando sa ammaestrare altri nella vita spirituale, comprende che la Sapienza del Figlio ha reso saggia la sua stoltezza. Quando sente che ama ed è amata, scopre che lo Spirito Santo con il suo soavissimo amore ha innamorato e fatto amabile il suo odio. Così, rimettendo ogni suo bene a Dio, la sua anima rimane libera.

“O mio Dio, - così pregavo - privami della vita piuttosto che della cognizione di me stessa. Riduci le mie ossa in minuta polvere, prima che questa conoscenza si allontani dall'anima mia. Solo questo mi conserverà il cuore perfettamente umile. Gesù mio, crocifisso, senza questa umiltà non posso piacere a Te, vita vivificante dell'anima mia.

Grazie infinite rendo a Te, dolcissimo Signore mio, che mi hai dato la vita.

Preghiera a Gesù Cristo

O dolce Signor Gesù Cristo,
quante volte t'ho dato amaro fiele
per il miele continuo che tu hai dato a me!
Quanti peccati per tanti doni!
Quanti mali per tanti beni!

Dammi grazia
che ti renda bene e non male,
gratitudine e non ingratitudine,
e che senta sempre amarezza
quando altro io farò o penserò
che sia contro la tua Bontà;
e che per l'avvenire
ti renda
amore per amore,
sangue per sangue,
vita per vita,
perché con la mia vita
sempre io lodi,
benedica e glorifichi te,
ed edifichi i fratelli.

Amen.

Preghiera a Gesù Eucaristia

Sia benedetto il Signore Gesù Cristo,
la gloriosa Vergine con tutti i suoi santi,
i quali sono e mi siano di aiuto
affinché, a loro gloria, riceva degnamente
questo santissimo Sacramento.

Cura, Signor mio, tutte le infermità
e fortifica la mia debolezza,
affinché,
col soccorso di questa medicina spirituale,
io sia completamente risanata
e tutta mi impegni
nel tuo santo servizio.

Entri, mio Signore,
il tuo Spirito nella mia anima
in modo tale che
io mi trasformi tutta in Te,
affinché viva con quella
carità, umiltà, obbedienza, povertà di spirito,
che tu, con l'esempio della tua vita,
hai insegnato
e che io mi unisca per sempre con Te
e che mai possa allontanarmene
nei secoli dei secoli.

Amen.

Preghiera a Gesù Cristo

Per tanti infiniti benefici
che ho ricevuto da te,
Signore mio dolcissimo,
amatore dell'anima mia,
ti rendo il mio cuore,
amandoti e riconoscendoti per mio Signore.

Il mio cuore sarà nel cielo,
loderà sempre il tuo santo nome,
sarà sempre ospite tuo,
farà sempre la tua volontà,
sempre s'accosterà al tuo sacratissimo Corpo,
sopporterà ogni ingiustizia,
non acconsentirà a nessun peccato,
e sarà sempre tuo nei secoli dei secoli.

Amen.

Preghiera a Dio

O dolcissimo, o benignissimo Dio,
Padre di infinita misericordia,
io sono la tua centesima pecorella smarrita,
che è andata errando spersa e vagabonda
cibandomi di erbe amarissime e velenose.

Ora, dolce Dio e pietoso Signore,
con tutto il cuore
desidero tornare a Te,
fonte di vera pace.

Accoglimi e riportami
nelle tue pietose spalle,
o fedele e buon pastore,
che hai dato la vita per le tue pecore.

Riportami, o buon Gesù mio
all'ovile della tua infinita misericordia e pietà,
e non nascondermi il tuo volto.

O dolce Signore mio,
non permettere che mi anneghi
nel porto sicurissimo della santa religione,
poiché tanto mi hai cercato,
poiché tanto ti sei affannato
per togliermi dal mare in tempesta.

Ricordati, Gesù mio,
quanto ti sono costata cara!

Ricordati, pietoso Dio,
che prezzo pagasti per me peccatrice
sul banco dell'amara croce!

Ricordati, Redentore mio benigno,
di quello che ho avuto voglia di fare
e non di quello che ho fatto!

Io sono quel pubblicano
che, per la grande vergogna, sto lontano
e non oso levare i miei occhi al cielo;
ma sto con la faccia a terra
percuotendomi il petto e dicendo:
"Signore, abbi pietà di me peccatrice".

Ah, Signore mio pietoso,
accogli nelle tue aperte braccia
questo figliol prodigo.

Vienimi incontro
con la tua grazia,
Padre clementissimo,
e abbraccia e stringi l'afflitta anima mia
tra le tue dolcissime braccia,
come già facevi un tempo;
e visita me che sono desolata.

Donami, Signor mio,
il bacio della tua santa desiderata pace
e poni ormai fine a questa mortale guerra.
E se non la merito per altra via,
fallo con la morte, dolce Signor mio.

Toglimi, Dio mio,
delle tenebre del peccato!
Liberami
dal carcere di questo misero corpo!
Te, o Dio pietoso! Attirami a Te!
Non mi lasciare più in questo esilio!
Non ce la faccio più!

Accoglimi dolce Dio mio,
a Te e in Te.
Tu lo vedi, tu lo sai,
Signore mio pietoso.

Mandami dove più è tuo onore
fino al giorno del giudizio,
purché io non sia in eterno separata da te
vero e sommo bene.

Grazia e misericordia la considererò
e dirò: “Lode e gloria a Te, Dio pietoso,
che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Preghiera al cuore di Cristo

Prendimi
nella clausura perpetua del tuo petto
nella fornace del divino amore
ch'io vi sia bruciata,
arsa e ridotta in cenere dalle tue mani
perché mi nasca nell'anima la tranquillità
e lo spirituale continuo riso
che fa l'anima innamorata d te.

Fammi entrare
nel tuo petto crocifisso,
nel mare senza principio,
mezzo e fine della divinità
che abita corporalmente in te
ch'io possa lavarmici, pulirmi.

Sguazzare e battezzarmi quanto voglio
che le tue acque divine tolgano ogni macchia
e diano alla mia anima un profumo d'amore tale
che tutta la trinità vi si trovi bene

Aprimi
il tuo petto innamorato, divino e ardente,
scuola della sapienza
che in silenzio insegna
ad essere umile e mansueta,
a rendere bene per male,
ch'io frequenti assiduamente questa scuola
per studiarvi una scienza

che l'ignoranza mondana non può neppure attingere
e per conservarla nel cuore.

Introducimi
nel tuo sacratissimo petto
nel tempio divino del tuo cuore doloroso
dove si compiono i sacrifici dei veri lottatori.

Ch'io ci entri una volta per tutte
con contrizione, umiltà e timore
e vi trovi perdono e salvezza
per la vita eterna.

Amen

Spigolando qua e là tra gli scritti della Beata...

Specchiati
nel cuore purissimo
del dolce Gesù.
Conformati ad esso,
se vuoi la sua dolcissima
amicizia e familiarità.

Vi sono molti
che si procurano la purità del cuore
per una via lunga e faticosa:
digiunando, vegliando e flagellandosi.
Il pensare spesso a Dio
fa acquistare questo dono
meglio, prima e con minor fatica.
Prendi questa via
breve, dolce, soave, sicura e nascosta
che ti guida al Paradiso
senza che altri se ne accorga!

Tu solo sei
la mia vita,
la mia speranza,
tutto l'amore del cuore e
dell'anima mia.
O dolce Gesù mio,
se sono tanto belle
le opere delle tue mani,
che sarà allora
il tuo volto splendente?
Mostrati a me,
lasciati vedere,
Signore mio benigno!

Sta' vigilante,
ardente d'amore
secondo la grazia che Dio ti dona,
e possa tu dire:
"La sua grazia in me non fu vana",
perché io veglio con Te,
o Dio, dall'aurora.

Tu, o Signore,
per grazia sei nato nell'anima mia,
mi hai donato la tua luce,
luce di Verità,
Via per venire a te,
vero Paradiso!
Nelle tenebre e oscurità del mondo
mi hai fatto vedere, udire, parlare
e camminare nella tua luce.

La tua povertà sia questa:
non voler altro in questa vita
che Gesù Crocifisso!
In Lui troverai la vera,
la somma ricchezza.

Servilo per puro amore,
perché Lui è il Signore
che solo merita di essere
servito, amato, lodato
da ogni creatura.
Fa' così. Amalo, servilo
con tutto l'ardore dell'anima tua.

Oh, quanto è povero
chi brama soltanto Dio!
Quanto è ricco
chi non ha altro che Dio!

Abbracciatevi a Cristo
e sta' sicuro di arricchirti.
Chi pensa spesso a Dio,
Dio rimane in lui.
A chi lo tiene in sé con la grazia
nulla manca.

Tieni la mente fissa in Dio,
per quanto ti è concesso
dalla divina grazia e dalla tua fragilità.
Questa è la cosa
più utile e necessaria che l'uomo,
servo dell'Onnipotente, possa fare.
Il pensare a Dio
santifica la mente,
riscalda il cuore,
illumina l'intelletto,
frena le passioni.

Domanda a Dio
questa mirabile rivelazione:
Egli ti sveli te stesso,
ti faccia conoscere chi sei,
quanto puoi, quanto sai
e quanto meriti.
Senza questa rivelazione
nessuno mai diverrà santo.
È un segreto
che non s'impara da altri;
è chiuso nel Cuore sacratissimo
di Gesù Crocifisso.

Solo questa parola
"misericordia"
era tutta la mia speranza

Mi hai risuscitata in te,
vera Vita,
che dai vita
a ogni creatura vivente.

Pregavo Dio e gli dicevo
con dolce affetto:
"Se il grande amore
che mi hai mostrato e mi mostri
è sincero e non uno scherzo,
dammi questo vero segno:
che io sia rivestita
di quella veste con cui fu rivestito
il tuo dilettestimo Figlio,
cioè mal patire in questo mondo".

Con tanto affetto e coraggio
deliberai di servire Dio.
Allentai la briglia all'amore
che il mio cuore con grande fatica
per anni aveva trattenuto con forza
lo lasciai andare
impetuosamente e furiosamente
e lo effusi tutto
sul mio dolcissimo sposo
Cristo Gesù benedetto.

Molto spesso
nei divini colloqui mi trovo
nelle dolci braccia del celeste Sposo,
nell'amore e familiarità
del benigno eterno Padre,
nella grazia e consolazione
dello Spirito Santo.

Pareva che Dio, sommo e vero bene,
non si potesse saziare
di tenere stretta
nelle sue santissime e dolcissime braccia
l'indegna anima mia.

E seguendo l'ordine del profeta che dice:
"Gustate e vedete",
dopo che ebbi gustato Gesù,
mi venne un desiderio
tanto grande di vederlo,
che tutta la mia orazione
non era altro che un continuo languire
per il desiderio di vedere
la sua serenissima e amorosa faccia.

Pur essendo come un altro Giobbe
 afflitta nel mio corpo
da crudele e mortale infermità,
 salmeggiavo e ringraziavo
 Dio nel mio cuore.

Solo la sua Volontà
volevo che si compisse
 in me e per me
 e solo questa fosse
tutta la beatitudine, il premio,
 la gloria mia.

Cammina, corri, vola
 nella via di Dio.
I virtuosi camminano,
 i sapienti corrono,
 gli innamorati volano.
Se puoi correre, non camminare.
Se puoi volare, non correre,
 perché il tempo è breve.

Durante quel tempo
fui introdotta,
per mirabile grazia
dello Spirito Santo,
nel segretissimo talamo
del Cuore di Gesù,
vero e solo mare
amarissimo e avvelenato,
insondabile ad ogni intelletto
umano e angelico.

Il Signore mi rivelò
che vi era più dolcezza
in una scintilla di quell'amore
che la Vergine sentì
al momento dell'Annunciazione
che in tutti gli amori del mondo
messi insieme.
Chiesi che Dio
mi facesse provare
almeno una scintilla di quell'amore
che Maria aveva sentito
in quel giorno.
e il mio conforto.

Mossa e sostenuta dallo Spirito Santo,
mi venne un santo desiderio
di addentrarmi
nell'interno del deserto,
cioè nelle segretissime pene
del cuore di Gesù.
Ora non è meraviglia
se mi venne il desiderio
di entrare dentro il Tuo Cuore,
o buon Gesù,
perché quando stavo ancora nel mondo
tu mi avevi mostrato
che in esso era scritto
il mio nome a lettere d'oro.
Oh, quanto apparivano belle
nel tuo Cuore vermiglio
le lettere d'oro
grandi e di stile antico:

IO TI AMO CAMILLA.



Monastero S. Chiara
Via A. Medici, 20
62032 Camerino (MC)
Tel/Fax 0737.633305
clarissecamerino@tiscali.it
www.sorellepoveredisantachiara.it